



Il gesuita Pietro Favre santo

IL COMPAGNO SILENZIOSO

Uomo forte e mite, fondato su Cristo, maestro di preghiera e di riconciliazione, capace di dialogo con tutti, pellegrino instancabile, colonna fondante della Compagnia di Gesù insieme a Francesco Saverio e Ignazio di Loyola.

Pietro Favre, primo seguace di Ignazio di Loyola insieme a Francesco Saverio e primo sacerdote della Compagnia di Gesù, è stato proclamato santo, proprio nel bicentenario della Ricostituzione della Compagnia.¹ Beatificato da Pio IX il 5 settembre 1872, Favre è stato canonizzato il 17 dicembre scorso nella forma cosiddetta «equipollente», cioè «senza aver premesso alcun processo giuridico, senza aver compiuto le consuete cerimonie», ma con il riconoscimento da parte del papa di un culto antico e diffuso, della costante e comune attestazione delle sue virtù, della ininterrotta fama di prodigi. La canonizzazione di Favre ha un sapore un po' speciale: è avvenuta nel giorno del compleanno di papa Francesco, riguarda uno degli iniziatori della famiglia religiosa a cui appartiene e soprattutto riguarda una figura che è stata per lui fonte di ispirazione.

Un modello per papa Francesco

Papa Francesco ha sottolineato alcune caratteristiche del nuovo santo, facendo risaltare una certa affinità di stile e di esperienza spirituale: «Favre era un uomo di grandi desideri, sensibile, di profonda vita interiore e dotato del dono di stringere rapporti di amicizia con persone di ogni genere. Completamente centrato e radicato in Dio, visse uno stile fatto di silenzio, dolcezza, preghiera, umiltà e dialogo in un'Europa infiammata dalle divisioni. Mentre il continente europeo ribolliva, lui coltivava la sua idea di riforma curando relazioni autenticamente evangeliche. Percepì che la misericordia e il dialogo erano le strade maestre da percorrere. Era pure uno spirito inquieto, mai soddisfatto. Sotto la guida di sant'Ignazio ha imparato a unire la sua sensibilità irrequieta ma anche dolce, amabile, con

la capacità di prendere decisioni. Favre ha viaggiato senza sosta sulle frontiere geografiche tanto che si diceva di lui pare che sia nato per non stare fermo da nessuna parte».

Dai pascoli dell'Alta Savoia...

Pietro Favre nasce il 6 aprile 1506 a Villaret, piccola frazione della parrocchia St. Jean le Sixt, nella giurisdizione della diocesi di Ginevra. Primo figlio di Ludovico Favre e Marie Perissin, cresce in una famiglia che vive di agricoltura e di pastorizia. Sin dai primissimi anni riceve un'educazione cristiana. Aiuta a pascolare le pecore della sua famiglia, nei prati dell'Alta Savoia. Ma Pietro ha un forte desiderio di imparare, e poiché i suoi genitori lo hanno destinato a badare agli affari di famiglia, ogni volta che pensa agli studi negati, piange desolato. A quei tempi, studiare era un lusso riservato ai nobili o a chi intraprendeva la carriera ecclesiastica. Finalmente però, compiuti i dieci anni, i genitori decidono di fargli frequentare la scuola. Suo maestro è Pietro Veliard, un profondo conoscitore della Sacra Scrittura, che, con l'insegnamento e la vita, sa dare ai giovani una solida formazione.

... alla Sorbona di Parigi

Nel 1525, a 19 anni, con l'aiuto e il consiglio dello zio Claudio Perissin, priore della Certosa di Reposoir, decide di completare i suoi studi alla Sorbona, laureandosi in filosofia. A Parigi, va ad alloggiare nel collegio di santa Barbara che ha circa 200 ospiti, e condivide la stanza con Francesco Xavier, il futuro Apostolo delle Indie, che diventa il suo più grande amico. In quello stesso anno prende alloggio, nello stesso collegio, uno studente basco di 34 anni, Ignazio di Loyola. Vivendo sempre insieme, i tre giovani condividono studi e riflessioni e diventano ben presto amici pur avendo caratteri molto diversi l'uno dall'altro: serio ed autoritario Ignazio; focoso, impulsivo ed estroverso Francesco; calmo, affabile e gentile, Pietro. Nasce



così quel sodalizio che li porterà a costituire la *Compagnia di Gesù*. La Parigi studentesca del tempo presenta una mescolanza di scienza, religiosità e sregolatezza: ce n'è abbastanza per suscitare in Pietro stati d'animo incerti e pieni di scrupoli. In quel periodo è indeciso sul suo futuro, non sa se fare il medico, il giurista o il teologo, se entrare in un Ordine religioso o scegliere il matrimonio; sente solo con chiarezza di voler essere d'aiuto agli altri. Ignazio

lo aiuta molto, donandogli calma e serenità; lo consiglia di fare prima una confessione generale, seguita dalla confessione e dall'eucaristia settimanale. Per quattro anni lo accompagna in un importante cammino di maturazione che renderà Pietro un lavoratore intrepido e instancabile, la terza colonna della nascente Compagnia. Nel 1533 Pietro torna in Savoia e vi rimane sette mesi per fare compagnia al padre, dopo la morte della mamma.

sendo l'unico sacerdote, si occupa delle confessioni.

Dopo la Pasqua del 1537, ancora impossibilitati a imbarcarsi perché la flotta veneziana combatte nel Mediterraneo contro i turchi, si disperdono per tre mesi in luoghi solitari e, quando tornano, il papa Paolo III li nomina predicatori apostolici dando loro il mandato di predicare dovunque. Nell'ottobre dello stesso anno, Pietro Favre riceve dal papa l'incarico di commentare le Scritture all'università romana della Sapienza.

Sacerdote pellegrino

Paolo III, dopo una prima approvazione verbale della Compagnia, la conferma il 27 settembre 1540 con la Bolla *Regimini militantis Ecclesiae*. Da quel momento inizia il ministero ufficiale di Pietro e dei suoi compagni: insegna il catechismo ai fanciulli, tiene conferenze bibliche, predica gli *Esercizi Spirituali*. Ignazio diceva di lui che "era al primo posto per dare gli esercizi". Nel 1540 Pietro parte per la Spagna e poi, con Pedro

Sacerdote nella nascente Compagnia

Al suo ritorno a Parigi, nel 1534, Pietro è ordinato sacerdote. Il 15 agosto 1534, i primi 7 compagni della futura Compagnia, Ignazio, Francesco, Pietro, Bobadilla, Lainez, Salmeron e Rodriguez, si riuniscono nella cappella di san Dionigi a Montmartre e promettono solennemente di andare in Terra Santa per dedicarsi alla missione di evangelizzazione; emettono inoltre un voto speciale di ubbidienza al papa. Pietro, unico sacerdote tra loro, celebra la messa. Nasce così il primo nucleo della Compagnia di Gesù. Si aggiungeranno poi Jay, Codure e Broët. Il 15 novembre del 1536 lasciano Parigi per Venezia da dove pensano d'imbarcarsi per Gerusalemme; attraversano a piedi la Lorena, la Germania, le città luterane di Basilea e Costanza e i territori occupati dalle truppe francesi e spagnole in guerra tra loro. Una volta arrivati a Venezia, vanno subito negli ospedali ad assistere i malati. Pietro inoltre, es-

MARCELLO ACQUAVIVA

In principio era il Verbo

Tre letture filosofiche sul prologo del quarto Vangelo

Pur composto di soli 18 versetti, il prologo del Vangelo di Giovanni è da sempre luogo privilegiato di interpretazione esegetica, teologica e filosofica. Il saggio prende in esame le letture proposte da tre autori rappresentativi di epoche e nazioni diversi: un protestante, F. Schelling; un ortodosso, V.S. Solov'ëv; e una cattolica, E. Stein.

«SGUARDI» pp. 72 - € 6,50

HDB www.dehoniane.it

FRANCO MOTTA

La fede e la spada

Conflitti confessionali e pace civile nell'Europa del '600

La collana «Sguardi» offre un nuovo testo che, gettando luce su un aspetto poco noto del passato, lascia intravedere squarci di attualità religiosa e politica. All'inizio del Seicento, alcuni importanti intellettuali europei condividono l'ideale di una possibile riconciliazione tra i fronti confessionali; ma questo sogno si infrangerà allo scoppio della Guerra dei trent'anni.

pp. 64 - € 5,50

HDB www.dehoniane.it

Ortiz, rappresentante dell'imperatore Carlo V, partecipa ai colloqui tra i capi cattolici e protestanti alla Dieta di Worms. Fonda collegi in Spagna e in Germania. Durante i suoi viaggi come *sacerdote pellegrino*, evangelizza anche le famiglie che lo ospitano. Nel 1541 è invitato alla Dieta imperiale di Ratisbona e da allora in poi non smette più di esercitare una specie di ministero itinerante percorrendo molte regioni della Germania, Belgio, Spagna e Portogallo. È maestro di riconciliazione: lavora intensamente per mantenere l'unità e costruire la pace in un'Europa irrigidita dal punto di vista teologico e costretta ad affrontare questioni religiose e conflitti politico-ecclesiali. Quando attraversa a piedi monti, campi e vigneti, medita i misteri della vita di Cristo o della Trinità di cui è molto devoto, sempre concentrato nella preghiera che diventa *un'orazione del cuore peregrinante* molto congeniale al suo spirito.



Il suo Memoriale

Durante i suoi numerosi viaggi, dal giugno 1542 al gennaio 1546, Pietro scrive il *Memoriale*: annotazioni personali delle esperienze fatte, preghiere, riflessioni, il ricordo delle grazie e della presenza di Dio negli avvenimenti. Non si stanca mai di ringraziare Dio per i benefici ricevuti. Vede sbocciare la presenza di Dio ovunque. Si rivela un mistico di profonda dolcezza. La sua mistica si incarna nella quotidianità, si spende nei dettagli, è piena familiarità con Dio. Pietro Favre si rivela maestro sia nell'impegno e nel coinvolgimento esteriore, sia nel discernimento degli spiriti: non solo come grande psicologo, ma come autentico ricercatore della volontà di Dio. È convinto che al livello della complessità dei sentimenti e degli affetti spirituali – in cui l'uomo impara a dialogare con Dio e a sentirne il mistero – si prendono le grandi decisioni, anche quelle strutturali della vita. Una caratteristica originale della spiritualità di Pietro Favre è la sua devozione particolare agli angeli custodi. «Non si trattava di una semplice espressione di pietà popolare, ma di una vera e propria attività apostolica. Nelle vicende della sua vita, nei viaggi, negli incontri con persone di ogni ceti egli si affi-

dava agli angeli. Nel Memoriale annota che, avvicinandosi a una località, era solito domandare che l'arcangelo soprintendente a tale regione gli fosse propizio con tutti gli angeli custodi dei suoi abitanti. Pregava per gli angeli custodi dei suoi amici, dei suoi avversari e dei suoi interlocutori. Invocava il suo angelo perché difendesse dalle insidie del nemico la sua casa e quella dei suoi vicini. Si rivolgeva agli angeli per i propri fratelli nella Compagnia di Gesù. Chiedeva agli angeli la protezione sulla Chiesa».²

L'eredità di Maestro Favre

«Era il 1 agosto del 1546 quando Favre giunge a Roma sfinito da un lungo e faticoso viaggio. Qui muore appena quarantenne. Pochi giorni prima, proveniente da Coimbra, era giunto nella Città Eterna. Dopo Juan Coduri, morto nell'agosto del 1541, Favre era il secondo dei compagni di Parigi che raggiungeva la casa del Padre. I suoi amici Lafnez, Salmerón e Jayo lo attendevano ancora con la speranza di vederlo a Trento; ma già la voce si diffondeva per l'Europa: "Il Maestro Favre è partito per un Concilio migliore, perché ha lasciato questa vita il primo di agosto" (*Monumenta Lainii* I, 52). Cosa continua ad insegnarci Maestro Favre quasi quattrocentosettanta anni dopo la sua morte, in questo modo così personale di una *pedagogia a bassa voce*? E noi cosa possiamo imparare se «apriamo il cuore e lasciamo che Cristo ne occupi il centro» (*Memoriale*, 68)? Favre è il credente della *preghiera continua*, il testimone di una vita abitata dal Mistero, convinto che Dio ha fatto di lui un edificio sacro, e con il quale rimane in costante dialogo, è il *mistico nella storia e nel mondo*, il *contemplativo nell'azione*».³

Anna Maria Gellini

1. Sulla ricostituzione della Compagnia di Gesù cf. *Testimoni* n. 11, 2013 p. 17.
2. CARD. ANGELO AMATO *sulla canonizzazione di Pietro Favre* 21 dicembre 2013.
3. ADOLFO NICOLÁS s.j., Lettera a tutta la Compagnia *In occasione della canonizzazione di Pietro Favre* s.j.17 dic.2013.

ALFA-OMEGA

A mani tese

Con il Vangelo di Matteo alla scoperta di una fede condivisa

Nato dall'esperienza trentennale dell'associazione a servizio delle Chiese locali, il volume presenta il Vangelo di Matteo in ventisei «tappe». Con un metodo di lettura popolare della Bibbia, il testo porta a comprendere che Dio salva la nostra umanità all'interno di una rete di relazioni dove l'Altro (Dio) e l'altro (il prossimo) sono al centro dell'esperienza di fede.

«BIBBIA E CATECHESI»

pp. 304 - € 23,00

FDB www.dehoniane.it